PENNE NERE

ANNO 17 - N.1 - MARZO 1986

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 Varese - Gratis ai soci - Aut. Trib. Varese n.240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

INCONTRO A VARESE PER LA PROTEZIONE CIVILE: MINISTRO ZAMBERLETTI – PRESIDENTE A.N.A.

Il 7 dicembre scorso, il Presidente Nazionale dell'ANA, dr. Leonardo Caprioli, si è incontrato a Varese con il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile on. Giuseppe Zamberletti. L'incontro si è svolto in un clima di viva cordialità, alla presenza del Componente il C.D.N. Cagelli, del nostro Presidente Sezionale, del Cappellano Militare mons. Pigionatti, del nostro Direttore, dell'avv. Castelletti e degli amici Pozzi, Croci e Tamborini.

Il Ministro ed il Presidente si sono intrattenuti a trattare argomenti di carattere tecnico-organizzativo, concernente la concreta ed operativa presenza dell'ANA nel sistema della Protezione Civile, coerente all'impegnativo sforzo associativo di organizzazione delle forze volontarie. Il Ministro ha preso atto delle proposte avanzate e delle iniziative in programma, esprimendo il suo apprezzamento nei confronti degli Alpini, dimostrato in occasione del terremoto del Friuli, dell'Irpinia ed in tutte le occasioni di emergenza manifestando la sua aperta disponibilità a favorire le aspirazioni della nostra compagine alle opere di solidarietà e particolarmente a quelle facenti capo al proprio Ministero. È emersa anche la possibilità per le Sezioni di ottenere in comodato "roulottes" "e" container" per rappresentare le strutture mobili nell'organizzazione sezionale della Protezione Civile.

L'on. Zamberletti ha comunicato che la Commissione Interparlamentare ha ultimato l'esame del testo del disegno della legge-quadro che istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile e che entro breve termine prevede la presentazione al Parlamento di questo importante strumento legislativo per giungere a sviluppare e a concludere l'"iter" procedurale dopo tante (troppe aggiungiamo noi) pause ed attese.

59ª ADUNATISSIMA A BERGAMO

Motto: "Ricordiamo i Caduti, aiutando i vivi"

Il giorno 17 e 18 maggio gli Alpini sono mobilitati per partecipare alla 59ª adunata nazionale che si svolgerà a Bergamo. La sede nazionale ha già irradiato le disposizioni relative all'ammassamento, allo sfilamento di domenica 18, che si articolerà per blocchi sezionali, composti da righe per 12 uomini, senza nessuna suddivisione interna, gli striscioni, il cappello alpino, le fanfare, i G.S.A., il programma della manifestazione, le medaglie e la tessera adunata. Questa costa lire 2.000 con medaglia. La speciale medaglia in argento costa invece lire 22.000.

Bergamo sarà quest'anno teatro del primo incontro ufficiale della Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna, costituita nel 1985 fra le Associazioni di Austria, Francia, Germania, Italia, Stati Uniti.

La città di Bergamo è la seconda volta che ospita gli Alpini, in quanto ha accolto nel marzo 1962 la 35ª Adunata. Quella dell'86 è la 59ª, a partire dalla prima che ha visto nel 1920 le "Penne Nere" sull'Ortigara.

Le mete più lontane è stata Tripoli (1935).

Bergamo l'amena città prealpina ubicata allo sbocco delle valli Seriana e Brembana, con la parte antica sviluppata nella parte collinare e quella moderna nella zona sottoposta.

È chiamata la città dei Mille per aver dato il maggior numero dei Volontari alla spedizione di Garibaldi nel 1860, come ha offerto un contributo alla guerra per l'indipendenza della Polonia con un reparto comandato da Francesco Nullo.

La cerchia delle mura è stata opera della repubblica di Venezia, sotto la quale il territorio ha goduto un lungo periodo di operosa pace.

La città è antichissima, fondata nell'epoca preromana da gente di stirpe Orobica, nome che ha tenuto a battesimo le Alpi omonime e la nostra brigata alpina.

Superata quota 4.000 dai Soci della Sezione Provinciale A.N.A.

Il numero degli 'Amici' dei 70 Gruppi è salito a 960

Con encomiabile puntualità, alle 8.30 di domenica 2 marzo, la bandiera tricolore è stata issata dal consigliere Ricotti sull'alto pennone che svetta nel cortile del "De Filippi". A salutare il vessillo nazionale, con significativa decisione la Sezione Alpini Varese ha voluto segnare anche all'esterno del salone del Convitto dove si sarebbero svolti i lavori della assemblea dei Delegati provinciali al convegno della Sezione, come quel raduno non era una formalità ma voleva significare la continuità di opere ed attività della Sezione Varese dell'Associazione Nazionale Alpini.

Con il presidente provinciale gen. Ferrero, al rito erano presenti decine di Delegati rappresentanti i 70 Gruppi sparsi in provincia. È seguita nella Cappella la celebrazione della Messa officiata una volta ancora dal Cappellano mons. Tarcisio Pigionatti il quale, al Vangelo, ha indirizzato parole di saluto agli Alpini ringraziandoli per il loro intervento. Ha voluto anche ricordare gli Alpini caduti sui vari fronti di guerra o "andati avanti" nel Paradiso di Cantore in tempo di pace, per malattia o semplicemente perchè la ghirba si era fatta troppo stanca e vecchia.

Dalla relazione resa dal presidente gen. Ferrero sono apparsi molti dati sull'attività svolta nel 1985 dalla Sezione. Dati che fra l'altro hanno permesso di conoscere come la Sezione oggi conta 4178 soci alpini e 960 Amici degli alpini: tutti raggruppati in 70 Gruppi efficienti sparsi nei vari Centri della provincia-giardino. Quindi, il generale Ferrero ha passato in rassegna gli avvenimenti cui gli Alpini sono stati i protagonisti, le gare sportive, dallo sci alla Pre Nimega, alle marcie sportive, alla partecipazione all'Adunata nazionale, alle inaugurazioni di lapidi e monumenti, alle consegne di bandiere tricolori a scolaresche, alla gara nazionale di tiro a segno organizzata proprio a Varese e che ha costituito per la sua importanza organizzativa un forte impegno per la Sezione, all'uscita regolare di "Penne Nere" giornale della Sezione. Ha quindi ringraziato tutti per la collaborazione prestata in questa attività.

Sono seguite le elezioni di 7 delegati all'Assemblea nazionale.

Punto 7) Prende la parola il Consigliere Naz. Cagelli che richiama l'attenzione sulla circolare della Sede Nazionale, circa l'invio delle Fanfare e dei Cori Militari che non saranno più inviate alle feste dei Gruppi e potranno essere inviate una volta soltanto nel corso di ogni anno alle Sezioni per importanti manifestazioni. Questo per ragioni di carattere tecnico essendo impossibile poter soddisfare le richieste di tutti i circa 4000 Gruppi Alpini d'Italia.

Il V.P. Botter illustra le modalità e le disposizioni in campo sportivo per la partecipazione al Trofeo Presidente Nazionale ed invita i Gruppi a partecipare alle gare programmate dalla nostra Sezione per il 1986.

Chiede la parola il Consigliere Ricotti che si rammarica di aver letto sull'Alpino la decisione di sospendere la pubblicazione delle necrologie di alpini. Propone, se l'Assemblea è d'accordo, di fare una raccomandazione, a mezzo del Cons. Naz. Cagelli, affinchè la Direzione del giornale receda da tale decisione.

A fine lavori gli Scrutatori presentano al Presidente i risultati delle votazioni che danno eletti Delegati Nazionali nell'ordine: Galmarini Angelo, Bianchi Livio, Maino Carlo, Bombaglio Fabio, Angelini Mario, Ponzellini Antonio, Rapizzi Lucio: seguono Albisetti Serajevo, Battocchi Gianni, Forchin A. - L'Assemblea è quindi sciolta.

È ANDATO AVANTI 30 ANNI FA

don Carlo Gnocchi Cappellano degli Alpini e futuro Santo

Il primo Alpino a concepire e a manifestare l'idea-impegno di ricordare i nostri Caduti, operando concretamente per aiutare i vivi, è stato Lui, il "nostro" don Carlo, al secolo tenente degli Alpini don Carlo Gnocchi. Nella tragica inumana atmosfera del campo di battaglia russo, il cappellano della "Julia" fu portato via a viva forza dai suoi Commilitoni perchè voleva rimanere tra gli agonizzanti accanto ai giovani stramazzati sulla neve. Poco prima, aveva raccolto tra le sue braccia un moribondo che gli aveva sussurrato "Don Carlo, le raccomando i miei bambini". Ed egli lo aveva rassicurato. I suoi discorsi, dopo la guerra, erano ispirati allo stesso concetto di trasformare in solidarietà verso il prossimo sofferente, quella radicata amicizia maturata nel dolore e nel dovere durante la guerra, fino all'ultimo dal titolo "perchè siamo tornati".

Alcuni decenni fa, siamo stati galvanizzati dall'ardore della sua tenacia di missionario e di grande fatticatore per l'opera dei mutilatini, siamo stati illuminati dalla chiara luce della sua figura morale, dal vigore del suo carattere, addolcito dagli sprazzi di battute festose, di fraterni inviti alla serenità, alla letizia fraterna, intonando un canto, brindando con un bel sorriso sul suo viso tirato. Alto, asciutto, con un profilo che emanava simpatia sotto il cappellaccio, testimone di tante avventure, veniva volentieri a Gallarate, perchè anche se a San Colombano al Lambro, aveva parenti e soprattutto amici, tanti, a cominciare da "papà" Villa, Ugo Villa, un "vecio" appartenente alla mitologia delle "Penne Nere" della Provincia, amato presidente onorario della Sezione. Prendendo in giro un pò sé stesso ci confessava le sue apprensioni iniziali di ..padre putativo di tanti bimbi e bimbe, a cominciare da quello trovato sulla sua scrivania, il primo che segnò l'avvio della sua vocazione. Un cappello alpino rovesciato diventava la cassaforte della futura "pro Juventute". Una volta il contenitore era talmente pieno di banconote che il magnanimo Ugo, senza farsi notare, confezionò un pacchetto che consegnò all'ospite, affermando con una certa indifferenza che conteneva castagne portate da un Alpino. Forse l'indimenticabile De March, che aveva un bosco.

Prima ad Arosio, poi alla Rotonda di Inverigo (quanti incontri, che caterattа di commozione e di intima letizia, amici bustocchi che avete donato tutto il possibile, ed amici di Varese, di Gallarate, e di altre città che avete regalato letti ed attrezzature) Egli raccoglie i bimbi, fa conoscenza con i figliolini dei suoi Commilitoni rimasti nella steppa, apre le braccia ai "mutilatini" le più pure innocenti vittime della guerra, promuove studi per attuare sistemi di inserimento degli handicappati nella società, li fa applicare istituendo il Centro Pilota. I poli dell'amore operante facenti capo al "Pro Juventute" funzionano ora in numero di quattordici nella Penisola, mediante l'apporto di millequattrocento medici e parasanitari. La mano di don Gnocchi è tesa non solo sui bimbi, ma anche sugli anziani. I frugolini, maschi e femmine che gli Alpini nostri hanno portato tante volte sulle spalle nelle manifestazioni sono ora uomini e donne maturi. Abbiamo fatto da padrini a qualche matrimonio fra di loro. Abbiamo avuto fotografie con dedica scritta

DON CARLO GNOCCHI VISTO DA PAOLO CACCIA DOMINIONI

con la bocca, o gli arti artificiali. Fiume continuo, senza foce, la generosità di don Carlo, anche dopo il suo doloroso congedo avvenuto trent'anni or sono il 28 febbraio 1956.
Gli Alpini, infoltiti attorno alla sua bara, cavavano dalla strozza la voce per cantare "Stellutis Alpinis", e mai dolore ed amore, terra/cielo si trovarono così fusi insieme.
Gli occhi di don Carlo ci guardano ancora. Possiamo specchiarci in quelli donati.
Nel suo testamento spirituale non ci ha lasciato solo quel gruzzolo di luce, ma un rigoglioso patrimonio morale ed umano. E lo ha lasciato non solo a noi Alpini, ma a tutti gli Italiani, perchè egli è quello che gli Indiani definiscono "mahatma", una grande anima. Procedure di canonizzazione o no, don Carlo era già Santo, da vivente, grazie al prodigio del suo amore infinito come l'eternità, appagante come la verità, impegnante come la fede, la sua fede consacrata al servizio di Dio, della Patria, e dei fratelli. Il bene è un nido che si estende su un vasto orizzonte fino a diventare la grande Patria dei buoni di ogni Nazione. Riassumo la manifestazione dell'intimo stato d'animo di noi "veci" con una espressione inconsciamente poetica uscita di slancio dalle labbra dell'amico Luigi Corti, altro appartenente alla famiglia di "papà" Villa di allora: "Però, pensa che noi Alpini abbiamo dato del tu ad un Santo!".

Sandro Sorbaro-Sindaci

I Cappellani Militari in linea

L'Ordinario Militare arcivescovo mons. Bonicelli ha tenuto presso il Comando del 3° Corpo d'Armata a Milano un'applaudita conferenza sul tema "Vita militare ed impegno cristiano", sottolineando le valide motivazioni del servizio militare, e la necessità di dare ai giovani il modo di trovare in essa interesse e calore di relazioni umane. L'Associazione nazionale Cappellani Militari d'Italia ha compiuto il 15 marzo il 60° anniversario della sua nascita. Grate felicitazioni ai suoi dirigenti e componenti.

FONDO SOLIDARIETÀ PER TESERO

Costituzione del Fondo dalla Sezione	500.000
Consiglio Sezionale	200.000
Gruppo di Arcisate	50.000
Gruppo di Bardello	100.000
Gruppo di Bogno di Besozzo	100.000
Gruppo di Cantello	50.000
Gruppo di Caravate	150.000
Gruppo di Cardano al Campo	200.000
Gruppo di Laveno Mombello	200.000
Gruppo di Saronno	400.000
Gruppo di Venegono Inf.	50.000
Gruppo di Vedano Olona	200.000
Gruppo di Castiglione Olona	200.000
Gruppo di Uboldo	200.000
Gruppo di Solbiate Olona	500.000
Gruppo di Cardana di Besozzo	50.000
Gruppo di Abbiate Guazzone	150.000
Gruppo di Biandronno	100.000
Da Festa degli Auguri	780.000
Al 31/12/1985	**L. 4.180.000**
1986	
Gruppo di Mornago	100.000
Gruppo di Capolago	200.000
Gruppo di Malnate	200.000
Gruppo di Busto Arsizio	360.000
Gruppo di Gemonio	100.000
Socio del gruppo di Saronno	200.000
	L. 5.340.000
Gruppo di Brinzio	250.000
Gruppo di Angera	150.000
	L. 5.740.000
Gruppo di Leggiuno Sangiano	50.000
Gruppo di Varese	400.000
Soc. Campo dei Fiori (Gruppo VA)	50.000
a tutto il 28/2/1986	**L. 6.240.000**

Un autorevole monito alla concordia.

Seppellire incomprensione, egoismo, odio

Riportiamo la conclusione dell'allocuzione tenuta dal gen.c.d'a. - medaglia d'oro al valor militare Alberto Li Gobbi, presidente dell'Associazione Combattenti nella guerra di Liberazione inquadrati nelle FF.AA., sostanziata di una chiara esortazione all'Unità nazionale.
Purtroppo, oggi a quaranta anni dalla fine della seconda guerra mondiale, non tutte le leggi e i regolamenti relativi agli ex Combattenti rispettano in pieno il dettato della Costituzione dell'uguaglianza dei cittadini.
In questa cerimonia solenne che chiude il quarantennale della conclusione della guerra di Liberazione chiedo a Lei, signor Ministro della Difesa, che è il Presidente di tutti noi, di voler far legislativamente superare ogni discriminazione per non tramandare alle generazioni future ingiustizie ed inimicizie che non hanno ragion di essere.
La grande aspirazione è, purtroppo fino ad oggi, la più grande illusione di tutti i Soldati Caduti in tutti i tempi, combattendo per le loro Patrie, delle loro madri, delle loro vedove dei loro orfani è stata quella di poter essere gli ultimi della fila e chiudere così per sempre, le loro dolorosissime e numerosissime schiere. Il miglior augurio e l'omaggio più gradito che possiamo quindi fare oggi ai nostri Caduti di Montelungo è che questo sogno si avveri, almeno per loro. Chiedo pertanto al qui presente Sindaco di Montelungo di fare allestire lassù, in cima al monte, una nuova tomba simbolica, ma a chiusura ermetica, in cui si possa al più presto seppellire, una volta per sempre, il vero più ustinato e caparbio nemico, contro il quale hanno combattuto e sono Caduti. Ciò a dire: la tomba per l'incomprensione e l'egoismo fra le Nazioni (oltre frontiera) e l'odio fra fratelli (all'interno di essa).

Pasqua: arrivano gli Sconci

Il Presidente della Sezione, i Consiglieri, il Direttore ed i Redattori del nostro periodico si trasformano per l'occasione in un drappello di Operosi Sconci che guidano una fila di muli carichi dei sacchi di calorosi auguri di serene Feste Pasquali da scaricare davanti alle case di tutti gli amici, con sorridente atto di consegna.

MAGISTRI
ZURIGO ASSICURAZIONI
dal 1926

esperienza,
serietà, competenza
nelle
ASSICURAZIONI

VARESE
Via Rossini, 1
Tel. 28.55.54

COME E PERCHE'

L'amico Corti di Travedona ha approfittato dell'ultimo incontro fra gli ex ufficiali dell'« Intra » per rispolverare e riproporre una sua vecchia idea: quella di fare un inserto comune per tutti i giornali alpini delle cinque sezioni, destinato a stringere i legami di affetto e di amicizia della nostra bella famiglia.

Durante lo stesso incontro Porinelli, avendo abbondantemente superato il quarantennio di servizio da aiutante maggiore, dopo diversi anni di insistenze è subdolamente riuscito a farsi collocare a riposo, rinunciando (caso rarissimo se non unico salvo nell'ambiente alpino) a qualsiasi indennità o pensione.

Vittima ingenua e innocente come sono sempre stato, molto indegnamente sono proprio stato chiamato io a succedergli e questo spiega perchè sull'idea di Corti ho dovuto cominciare a pensarci su, avvalendomi però anche della consulenza di Meazza che di queste cose se ne intende più di me.

Pensa e ripensa, nonostante le mie scarse doti intellettuali, largamente comprovate dal fatto che per arrivare a tenente ho impiegato otto anni e poi sono rimasto lì, sono finalmente arrivato a questa conclusione: qui ci vuole una « Voce dell' " Intra „ », che possa raggiungere tutti i nostri alpini. Ma come? beh, tramite i giornali alpini delle cinque sezioni, mi son detto io. E gli ex ufficiali, che sono sparsi qua e là in tutta Italia? Beh, ci penserà « o u rump o u moeur ».

Così è nata questa rubrica. Ora bisogna alimentarla e darle vita, quindi ci penso io.

Come ben si sa, dopo la carica di direttore di mensa — che è la più importante di tutte — e qui parlo per esperienza avendo rasentato il fallimento (ma questo ve lo racconterò in altra occasione), viene la carica di aiutante maggiore, che conferisce la massima autorità.

Questo lo può confermare Porinelli, ma anche Meazza, o meglio Luini, che lui si sapeva destreggiarsi bene e comandava a bacchetta un gran numero di scritturali, fra i quali c'ero anch'io, sempre alle prese con relazioni, rapporti, corrispondenza e questionari, mentre il Luini suddetto se ne stava tranquillamente in pancione.

La sua protervia è giunta al punto da mandarmi come imbrattacarte al seguito del battaglione impegnato in una certa azione per cui un bel giorno (anzi una notte) mi trovai a battere sui tasti della portatile di dotazione e sotto la dettatura del Maggiore il piano operativo del giorno dopo, mentre il tetto di legno e di paglia sopra stava bruciando allegramente fornendo luce e confortevole tepore.

Questo ve lo dico per mettere in evidenza, con molta modestia, il potere enorme dell'aiutante maggiore.

Ora riprendo il filo del discorso per spiegarvi che in forza di questo grande potere ho deciso di autonominarmi redattore capo della « Voce dell' " Intra „ ».

Facendo tesoro dei preziosi insegnamenti del sunnominato Luini, sono riuscito a imparare (dopo più di quarant'anni) che il redattore capo è quello che ordina, comanda e fa lavorare gli altri (è lui il capo o no?), i redattori, cronisti, collaboratori e, principalmente, il Direttore il quale ovviamente, essendo il Direttore (e per di più responsabile), deve lavorare di più di tutti gli altri messi assieme (se no che razza di Direttore sarebbe?).

Questo è un fatto innegabile per me, ma se qualcuno avesse ancora dei dubbi si rivolga pure a mio nome a Franco Verna che è un esperto in materia e gli darà tutte le spiegazioni del caso.

Tornando quindi alla nostra rubrica, ora che è nata bisogna farla crescere e prosperare e a questo dobbiamo pensarci tutti noi dell'« Intra », senza distinzione di funzioni, d'ordine e di grado.

« La voce dell' " Intra „ » è pronta ad accogliere e pubblicare tutte le vostre notizie, cronache, incontri fatti o da farsi, programmi, iniziative, proposte, ricerche di vecchi amici, episodi passati, progetti per l'avvenire, eccetera, eccetera, eccetera.

A tutti è rivolto un cordiale caldissimo invito a collaborare: scrivete pure a penna, a matita, con la macchina da scrivere o con l'elaboratore, ma scrivete e mandate tutto a me che, raccolto e ordinato il materiale, lo manderò ai Direttori dei giornali delle nostre cinque sezioni per la cortese pubblicazione.

Eccovi l'indirizzo: MARIO ALLIAUD - VIA GORIZIA, 4 - 21100 VARESE.

Cari amici alpini dell'« Intra » di tutti i tempi, vi ringrazio di cuore dei vostri scritti e delle vostre notizie; il traguardo è uno solo: ricordarsi di ieri ma per pensare all'oggi e guardare al domani!

Il vostro Scigulin

E' ANDATO AVANTI

Con molta tristezza dobbiamo dare inizio a questa nostra rubrica con una notizia particolarmente dolorosa.

Martedì 28 gennaio, nella sua Bologna, è improvvisamente mancato il nostro caro Comm. Geom. ROMEO GIULIANINI, Medaglia d'Argento al V.M.

Gli Alpini dell'« INTRA », che ne ricordano le grandi esemplari doti di umanità, di cuore, di generosa disponibilità per tutti, unite a una grande semplicità e ad una sempre bonaria arguzia, prendono parte con affettuoso sentito cordoglio al gravissimo lutto dei familiari. Possa esser loro di conforto la commossa condivisione di noi tutti del loro grande dolore.

Interessa i Dirigenti dei Gruppi

RICHIESTA DI RAPPRESENTANZE MILITARI

Il Presidente Nazionale ha dato disposizione alle Sezioni che è necessario adottare criteri restrittivi nelle richieste di concorsi militari (fanfare, cori, picchetti), limitandoli in modo esclusivo per le manifestazioni più importanti della nostra compagine, tanto vitale, e precisamente; quelle con motivazione valida, patriottica, tradizionale, di solidarietà, inaugurazione di monumenti, rapporti con reparti alpini, con programma che deve comprendere il ricordo ai Caduti. Le ricorrenze anniversario della fondazione dei gruppi (4000) non sono motivazioni valide.

D'intesa con il Comando del IV Corpo d'Armata Alpino, la presidenza dell'ANA precisa le seguenti norme:

— Le sezioni possono richiedere, per la loro manifestazione più importante, un solo concorso per anno, seguendo la procedura intrasgredibile, consistente nell'avanzare la richiesta alla Sede nazionale almeno un mese prima della data delle manifestazioni. La medesima sede provvede all'inoltro ai Comandi competenti.

Le richieste inoltrate direttamente ai Comandi ed al Ministero della Difesa sia dalla Sezione che dai Gruppi non avranno seguito. È opportuno quindi evitare un inutile carteggio, e dimostrare sensibilità e comprensione, per evitare pesanti impegni per le Brigate Alpine, ed i giovani i musicanti e coristi.

PASQUA DELL'ALPINO 1986

Tutti sono invitati a partecipare a questo spirituale convegno. La S. Messa verrà celebrata Domenica in Albis, 6 aprile alle ore 11 nella cappella dei Salesiani, via C. Battisti. Le fasi liturgiche saranno accompagnate dal Coro del Gruppo di Varese.

NODI SUL FAZZOLETTO PER GLI INCONTRI A BERGAMO

Il Colonnello dell'artiglieria da montagna Edoardo Giani che dal 1956 al 1960 ha comandato la 31ª batteria del gruppo "Bergamo", si rende interprete del desiderio dei "Vecchi Lupi di Silandro" che hanno "snaiato" sotto l'insegna della 31ª, di incontrarsi a Bergamo, città patrona del Gruppo. L'adunata è programmata per sabato 17 maggio alle ore 11,30 sul piazzale della stazione di Chiuduno.

Il Col. Giani, Comando Presidio Esercito Riva degli Schiavoni 4142, Venezia, prega di inviare indirizzi di Commilitoni a Luciano Caccia, Via S. Bernardino 100, Davide Zambelli, Istituto Magistrale "Secco Suardo" ambedue a Bergamo, oppure ad Andrea Antali, Via Suardi, Chiuduno, Antonio Signorelli, Via Rimembranze 8 a Chiuduno.

Il Coro di Varese a Seriate

La sera di sabato 17 maggio, alla vigilia della grande Adunata, il Coro del Gruppo di Varese terrà un concerto che susciterà certamente l'apprezzamento e la simpatia da parte degli Alpini e di tutta la popolazione del luogo.

A&L. CROCI&C. s.a.s.
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN CERAMICA ESPORTAZIONE
GRÈS D'ARTOIS
20146 MILANO
VIA BARCE 7
TELEFONO 47.12.12 - 42.32.539

GLI ALPINI IN ARGENTINA

Giornale di bordo di una partecipante.

Giovedì 7 novembre.
Da Varese raggiungiamo in pullman Milano, in piena allegria ignari che una coppia che è con noi non tornerà più a casa. Fatto doloroso che rimane come una ombra nei bei ricordi di viaggio. Il superprovvisto di bagagli è Albisetti che porta i doni della nostra Sezione destinate a quelle d'oltremare. Dall'aeroporto di Linate si vola fino a Fiumicino, in uno stormo di duecento. Trascorsa la lunga notte a bordo del velivolo argentino, dopo una tappa a Rio de'Janeiro, atterriamo a Buenos Aires. Siamo accolti in modo calorosissimo dagli ospitanti, alla cui testa è il presidente Zumin e consorte, con abbracci e sventolio di tante bandiere. Dopo la sistemazione all'Albergo Colon, giro per la città, alla Casa Rosada, davanti alla quale sostano ogni giovedì i famigliari dei "desaparesidos", al porto, il campo sportivo dove ha debuttato "el nino de oro" Maradona.
Sabato 9. Crociera sul Delta del Paranà e sbarco in un'amena isoletta, con relativo pranzo, e spruzzata di pioggia tropicale, a ritmo battente superato poi da quelli dei nostri gagliardi canti.
Domenica 10. Festa grande per l'arrivo degli Alpini italiani a La Plata, con partecipazione della Sezione Argentina e della popolazione. Dopo l'alza bandiera, tutti cantano commossi "Fratelli d'Italia". (Non tanti Italiani cantano l'inno così).
S. Messa, "magone" per le calde parole del cappellano militare friulano don Mecchia, poi rancio in caserma, e cori senza posa.
Consegna del Trofeo Albisetti (giunto alla 10 Edizione Argentina) da parte del Presidente Nazionale Caprioli, alla squadra dei tiratori di Rosario - 1ª classificata.
Lunedì 11. Volo di un'oretta fino ad Iguazù, per ammirare le interessanti cascate del fiume dalle acque rosseggianti, indi passeggiata nella rigogliosa foresta tropicale.
Martedì 12. Altro voletto, di due ore per Cordoba.
Qualche disguido, e cordialità da parte degli Alpini locali.
Mercoledì 13. Salita alla Sierra di Cordoba a mille metri di altitudine.
Incontro al "Circolo Italiano", con accoglienze festose di fraternità alpina.
Giovedì 14. Levataccia alla alba per prepararci alla partenza per San Carlos de Bariloche. All'aeroporto, l'attesa si fa lunghissima (dieci ore) ed infine ci imbarchiamo per la Patagonia, dopo aver ricevuto la terribile notizia della morte di due nostri cari compagni di viaggio. Cena in compagnia dei Comandanti della Scuola Militare Andina.
Venerdì 15. Gita sul lago Nahuel Huapi, con approdo all'isola Vittoria e visita alla zona forestale, con aria frizzante a 750 metri di altitudine. Siamo nella regione definita "la Svizzera Argentina" per i suoi laghi e le sue montagne innevate. Troviamo una lussureggiante vegetazione.
Sabato 16. Sulla collina di San Carlos de Bariloche, sede della scuola Militare Andina gemellata con la nostra di Aosta, dopo la sfilata degli Alpini ed Andini, don Meccia concelebra la Messa al campo con due cappellani militari argentini. Dopo l'infiammate omelia del celebrante che commemora anche l'Alpino varesino e la moglie deceduti nel recente incidente, il Presidente nazionale, è insignito della Croce dei Cavalieri delle Ande, dando la stura a manifestazioni di festosa amicizia. Il rancio in caserma offre il destro di esternarne la nostra simpatia agli ufficiali della scuola andina che hanno rinunciato alla vacanza di fine settimana per stare in nostra compagnia e di scambiare doni portati dall'Italia e dalla nostra Sezione.
"Gli Alpini varesini agli amici Andini con viva simpatia" - è la dedica incisa sul quadretto donato al Comandante della Scuola Andina, quadretto raffigurante il Sacro Monte di Varese.
Domenica 17. Trasferimento in volo a Mar della Plata.
Siamo accolti da una schiera di ragazze con gonna rossa, pettorina bianca e pettorina verde, che ci salutano sventolando bandierine tricolori. Sfilano gli Alpini con gli ospiti, mentre la commozione fa groppo in gola.
Lunedì 18. Dopo una camminata attorno alle attrezzature portuali osservando le operazioni di scarico di pescioni (squali), e qualche fotografia ai compiacenti leoni marini che si avvicinano alla riva per farsi ammirare, serenissimo incontro con i connazionali al "Circolo Italiano" di Mar della Plata.
Martedì 19. Si ritorna a Buenos Aires, dove il Presidente della Sezione Argentina Zumin ci ringrazia e ci prega di portare in Italia il saluto dei connazionali che forse non potranno più rimpatriare. Segue Caprioli con parole uscite dal cuore.
Mercoledì 20. Visita ai quartieri interessanti di Buenos Aires.
Giovedì 21. Ammiriamo nella piazza Colon un enorme albero che campeggia fra l'alberata che qui fa spicco, con una lapide in bronzo che riporta una poesia del poeta Domingo Faustino Sarmineto, che così chiude:
"Son coltre di bontà e fiore di bellezza, Se mi ami come merito, difendimi dagli insensati. Fammi rispettare:
SONO L'ALBERO".
Si parte e con tre ore di volo atterriamo a Rio, sfavillante di luci e molto spettacolare.
Venerdì 22. Giornata balneare alle isole tropicali.
Al rientro, presa di contatto del grande divario fra il panorama di bellezza di Rio e la povertà della zona collinare delle "favelsa" (ex campi di fave), dove gli abitanti stanno soffocati in una specie di pollaio con pareti di cartone, tetti di lamiera, di bambù e di foglie di palma.
Sabato 23. Puntata sul Corcovado, raggiunto con trenino a cremagliera prima, poi con una salita di duecento gradini, per ammirare la famosa grande statua del Cristo Benedicente. Purtroppo il cielo è grigio. Più tardi però ritorna l'azzurro che ci accompagna durante la salita al Pan de Zucar, che offre un panorama unico al mondo. Quindi all'aeroporto si sale a bordo dell'aereo che ci porta al di là dell'Oceano nel volo notturno. Infine le nostre case.
Saluti, abbracci, promessa di arrivederci, e un po' di malinconia: la spedizione avventurosa è finita.

Su invito del Presidente Nazionale, tutti gli alpini partecipanti al viaggio in Argentina, hanno offerto la somma necessaria per partecipare alla Adunata Nazionale di Bergamo, ad un alpino di Rosario che da oltre quarant'anni non vede l'Italia.
Anche in questa occasione gli alpini varesini hanno dimostrato la loro sensibilità e generosità.

Adele Croci

Presidente Sezione ANA Varese Gen. Giacomo Ferrero
Direttore Responsabile Sandro Sorbaro Sindaci
Segretario Giotto Scaramuzzi
Comitato di Redazione Fabio Bombaglio, Umberto Brambati, Giuseppe Cagelli, Luciano Cardin, Giuseppe Meazza, Antonio Ponzellini, Gianni Rusconi, Roberto Vagaggini.
Stampa IL PUNTO Carbonate via De Gasperi 4 - tel. 0331/832304

I VETERANI CI ASPETTANO

A TURATE C'È UNA CASA...

Alpino, sei mai stato a Turate? Ma cosa c'è di tanto importante? Turate, in provincia di Como, poco discosto da Saronno, è uno dei tanti paesi operosi della Lombardia. Ma Turate esce dall'anonimato. Perchè, in un edificio di antica foggia - una magnifica villa patrizia - vicino alla piazza del paese, è ospitata un'istituzione certamente unica nel suo genere.
Si tratta della Casa Militare Umberto I° per i Veterani delle guerre nazionali.
Ma è uno dei tanti cronicari in cui la civiltà (si fa per dire) dei consumi, parcheggia la senilità scomoda? Uno di quei luoghi in cui gli anziani ospiti trascinano l'ultima esistenza stanca e demotivata? Bèh, direi proprio di no.
Questa Casa Militare, in funzione da oltre ottant'anni, ha il compito istituzionale di ospitare i combattenti anziani delle guerre nazionali ed è posta sotto la tutela del Ministero della Difesa. I veterani provengono da tutte le armi e specialità delle nostre Forze Armate, di ogni grado dal semplice soldato al generale.
Di più non ti voglio dire sulla funzione, sulle origini e sulla struttura organizzativa della casa, sia perchè non ne sono adeguatamente informato ed incapperei in qualche imprecisione, sia perchè non è questo lo scopo che mi prefiggo con queste poche note.
Racconterò invece le impressioni di una mia breve visita.
L'ingresso della casa si presenta suggestivo. Una certa austerità ricorda la caserma della nostra giovinezza, ma subito ti viene incontro un vecio fiero e cortese che ci fa da guida. L'accompagnatore, pur curvo nel peso degli anni, indossa con evidente orgoglio una divisa militare. Ai veterani ospiti della casa, viene fornito un completo corredo militare estivo ed invernale abbastanza simile a quello in vigore per l'Esercito. Anche il copricapo è militare è proprio quello che distingue con il suo fregio il corpo di appartenenza. Potrai così essere accolto da un severo granatiere, da un buon fante o da un baldo alpino con tanto di uniforme e relativi gradi. I Veterani, nelle grandi occasioni, vestono l'uniforme da parata di colore blu in stile umbertino.
All'interno l'atmosfera è tutta particolare. Vi arieggia una certa austerità militare, ma ben mitigata dall'accoglienza dell'ambiente e dei suoi ospiti. Belle le sale, i corridoi, le camerette luminose ad uno o due letti (non vi è lo squallore delle corsie che sono state abolite da tempo), la chiesetta e soprattutto il parco ricco di piante secolari. Ma ciò che più ti colpisce e caratterizza l'ambiente è la presenza di questi.... soldati con tanto di uniforme e gradi, inquadrati in due compagnie, ciascuna composta di due plotoni.
Uno di questi soldati ti accompagnerà poi in quella che secondo me è per il visitatore la vera perla della casa: il museo storico con l'armeria. Quale densità di ricordi e quanti cimeli! Li vedrai i vecchi lunghi schioppi con i quali in epoca passata veniva schierata la guardia composta da Veterani. Troverai tutte, dico tutte, le mostrine variopinte delle brigate di fanteria messe in linea durante la prima guerra mondiale. Questo museo, per gli appassionati di storia, richiederebbe una visita attenta e prolungata.
Esso non compendia solo gli aspetti storici della vita della casa dalla fondazione ad oggi, ma con i suoi cimeli sollecita parecchi ricordi, fortunati e sfortunati, degli ultimi cento e più anni. Ma tutto qui è storia. E poiché ritengo che l'ancoraggio al passato, cioè la sua conoscenza, non sia un ingombro per il presente, ma sia invece un momento di riflessione necessario a gestirlo meglio, mettendosi cioè al riparo dagli errori passati, una visita a Turate, ai suoi Veterani sarà senz'altro utile, propizia e comunque simpatica. Organizza quindi con amici una gita alla Casa Militare Umberto I°, dove i Veterani ti aspettano con cuore aperto.

Gianni Botter

Onore al merito

UNA CROCE AL CROCI

Consegnamo uno zaino carico di auguri e di felicitazioni al carissimo amico Alberto Croci, valorosa "Penna Nera" reduce di Russia, nominato cavaliere dell'O.M.R.I. con decreto del Presidente della Repubblica per i meriti acquisiti nell'organizzazione combattentistica di Malnate e della Provincia. Bravo "vecio" del Battaglione "Vicenza" (il ricordare la sua appartenenza al Battaglione ci procurerà almeno dieci grappini).

Quella notte la guerra fu solo.... scomoda

aneddoto di Gianni Rusconi

Trovarsi in territorio nemico, là dove la scienza strategica lo aveva definito - zona di operazione - poteva fare un certo effetto su coloro che il cranio lo avevano imbottito di istruzioni e di regolamenti, ma per quei "lingeroni" che se ne stavano spampanati fra le pinete dell'Obruc in terra - iugo - le loro operazioni si riducevano nell'acquisto di qualche pecora che veniva poi pagata - fin che durò - con quei Re di quadri o di fiori, provenienti dal mutilato mazzo di carte in uso per il sette e mezzo serale. Questo non vuol dire che prendevano sottogamba il servizio di pattuglia in quella zona - impestata - da partigiani con tanto di stella rossa sul giubbotto. Solo che per quegli Alpini di un Compagnia del 5°, bergamaschi e valtellinesi, da borghese boscaioli, pastori, minatori e contrabbandieri a tempo perso, il girovagare fra selle e sellette, pineta e radure ove quà e là avevano costruito dei confortevoli caposaldi era un diversivo piacevole che diventava scomodo solo quando pioveva e l'acqua scendeva giù per le spalle.

Si sa bene come vanno queste faccende: mentre chi è di sentinella all'erta doveva stare, gli altri si facevano certe succhiate non del tutto antialcoliche regolarmente poi accompagnate da quel motivo celebre in cui diceva, e con ragione - che l'Alpin ci piace il vin - e che con questo nettare ci starebbe bene una bella mora per fare il colpo e poi andar via.
Nascevano così quelle bevute sacre, gravi come se si compisse un rito, che finivano con quella canta dei "Lingeroni" ... fin che la dura a stà manera la Lingera trionferà - Ma ci fu una sera che le cose andarono diversamente.
Il Sergentmagiur era giù di corda. Quella breve licenza che lo aveva riportato a baita era filata via più svelta della nebbia che qualche volta veniva giù dall'Obruc e il rebus stava di mettere d'accordo le passate fatiche di ispezione fatte a quella forosetta impastata di latte e burro, tanto bella e rotondetta che il tenere le mani a posto esigeva uno sforzo enorme; con l'attuale corveè che poteva trasformarsi in tiro al piccione da parte dei sullodati pelandroni con stella rossa. Se poi ci aggiungevi - che un Coro di fantasmi vien giù dai monti - e la nostalgia dava perfino del volti a quei fantasmi, che il bosco che si doveva attraversare la luna infiltrandosi fra i tronchi ed alberi creava ombre lunghe e fluttuanti e il vento faceva tremare i pini più robusti ed i rami facevano versi simili a quelli che farebbero i diavoli in libera uscita, si troverebbe il motivo del perchè al Caporale con lui in servizio quel Sergentmagiur ebbe a chiedere...
"Savoldelli tu ci credi ai fantasmi?..."
Domanda quasi di presagio. Fu di fronte ad una di quelle cappellette votive che si erigono ai bivi di montagna, in cui gli allogeni slavi avevano il cattivo gusto di arredarle con qualche teschio umano, come per dire al viandante "Uomo ricordati che sei polvere e polvere ritornerai", dove avvenne che uno di quei teschi animandosi e saltellando scompostamente corse verso i due.
"Ostia el fantasma" e fuori a ripetizione un caricatore contro di esso.
Facile fu poi tranciare giudizi e ridicolizzare su quella notte di fuoco, poichè appena i due si buttarono a capofitto nello sterrato del caposaldo da qui le fucilate cominciarono a sgranarsi, i mitraglieri iniziarono il loro rosario ed a quelle ave marie risposero le giaculatorie degli altri caposaldi. Furono poi due barellieri, usciti alla ricerca di eventuali feriti che si imbatterono in quel teschio frantumato entro il quale vi erano i resti di un grosso topo, che essendo malauguratamente entrato attraverso a quelle vuote occhiaie, non potendo più uscire, lo aveva animato con il suo incomposto saltellio.
"Ostia che caso.... ostia che caso...." andavano mormorando i due meschini dalla penna sul cappello, mentre il Bollettino di Guerra di quel giorno annunciava - che poderose formazioni erano state respinte...

... E TRE! GITE ALPINE SULLE NOSTRE MONTAGNE

Settembre 1984: Monte Paglione; giugno 1985: Zuccone di Campelli; settembre 1985: Corni di Canzo.
Questi i tre appuntamenti escursionistici tenuti dalla nostra Sezione. Destinati peraltro ad aumentare già da quest'anno, alla insegna di "meno salamini e più Alpini".
Da nove anni frequento l'ambiente Sezionale e spesso mi son chiesto quando si sarebbero organizzate camminate, per tutte le "gambe", su quelle montagne che da sempre ci stanno attorno. I nostri monti guardano certamente incuriositi noi Alpini che scriviamo sugli striscioni: "la montagna, la nostra forza"; disegnamo vecchi scarponi con stelle alpine e aquile sulle più alte vette; ma non conosciamo neppure i sentieri di casa nostra. Diciamocelo schietto, siamo pigri e forse un po' incoerenti. Intendiamoci, la mia è semplicemente una riflessione sulle nostre attività: ognuno tragga le proprie conclusioni.
Le cerimonie che celebriamo servono a rinverdire la tradizione, a ricordare il passato e a rilanciare nel futuro la continuità dell'associazione. Le feste che organizziamo, servono giustamente ad alimentare la nostra amicizia, e chiaramente a rimpinguare le casse dei Gruppi per andare avanti. Quello che facciamo per il prossimo, fa parte integrante del nostro esistere, è uno stile di vita associativa e per questo siamo apprezzati da tutti.
Ma vogliamo ricaricarci le "batterie"? Vogliamo, una volta tanto uscire dalla monotonia quotidiana e ritrovare lo spirito della montagna che è il nostro spirito?
Carissimi Capi Gruppo, vi consiglio di porre queste domande a tutti i Vostri Alpini e di convincerli a partecipare alle escursioni della nostra Sezione. Soprattutto visto l'esito delle precedenti; una meglio dell'altra: il tempo sempre eccellente, la meta sempre accessibile a tutti (anche donne e bambini), la gioia di stare assieme cantando, e perchè no, bevendo e mangiando nella magica atmosfera di paesaggi meravigliosi visti dall'alto; suggestive visioni naturali certamente create da chi sa toccare la tua sensibilità emotiva.
Da sempre mi sono preoccupato, soprattutto nell'ambito del mio gruppo, delle iniziative da intraprendere per interessare i giovani; e questa delle escursioni mi è parsa certamente azzeccata, visto la partecipazione.
Voglio citare l'esempio del mio Gruppo, Mornago, perchè mi sembra significativo per tutti. Tra noi non c'era nessuno ad aver fatto esperienze del genere, se escludiamo il servizio militare, per cui decidemmo di provare questa avventura. Abbiamo partecipato a tutte e tre le gite in montagna e vi assicuro che non mancheremo alle prossime, proprio perchè sono un polo attrattivo con un fascino particolare ed inimitabile.
A questo punto non mi rimane che dare a tutti l'appuntamento per le escursioni del 1986 con una riga di una nostra canzone: "Va l'alpin su l'alte cime..."
Ci crediamo davvero?

Gianluigi Tenconi

BENVENUTI I GIOVANI FRA NOI!

Con immensa gioia finalmente molti giovani in congedo non hanno deluso il richiamo dei diversi gruppi e si sono presentati puntualmente alle assemblee con molta buona disponibilità e voglia di impegno. Siano i benvenuti..
Ora spetta a noi non deluderli, ma offrire loro la possibilità di potersi inserire a proprio agio. Ormai anch'essi hanno preso coscenza dei vari problemi e sanno benissimo che con un pò di buona volontà si può fare molto e sanno anche che si è creato un modo di vivere regressivo di una società che pare aver posto unico centro di interesse nel consumismo e nell'indifferenza che produce idoli evanescenti e hanno pure compreso che i vari gruppi alpini non sono soltanto festaioli ma una vera forza che opera e tenacemente all'interno di ogni Comune e dell'intera Nazione.
Forse l'unica loro titubanza era dovuta al fatto di essere tacciati da amici sprovveduti di "nostalgia o malati di naia". Queste persone non sanno che tutti i grandi storici hanno scritto che nessun altro meglio del corpo degli alpini è stato sempre restio a qualsiasi conflitto, che amano l'unità e la fratellanza sentimenti nati dalle più orrende privazioni create dall'assurdo delle guerre.
La verità è che gli alpini hanno spesso dato fastidio alle alte sfere dei reggitori del potere. Per il proverbiale attaccamento alla propria patria e con quel dispettoso spirito di corpo assolutamente e simpaticamente al di sopra della politica.
Si spiega così il perchè di alcune manovre politico-militari quali ad esempio il reclutamento a capocchia fuori dai distretti tradizionali montani e le varie ristrutturazioni compreso il continuo smembramento delle nostre truppe alpine.
Quindi diamoci da fare continuando l'opera fin qui svolta e impegnandoci di persona nella ricerca di nuovi giovani da inserire nei nostri vari gruppi rinfoltendoli e rinnovandoli con proposte e forze nuove nel rispetto dei grandi principi nei quali noi crediamo e per i quali ci siamo sempre battuti, con e senza armi, quali la libertà, i doveri verso le nostre famiglie e l'amore per il prossimo e per le stesse nostre profonde tradizioni e idee pure come l'aria e la neve delle nostre stupende montagne.

Sergio Puricelli

Gara Nazionale di Sci Alpino

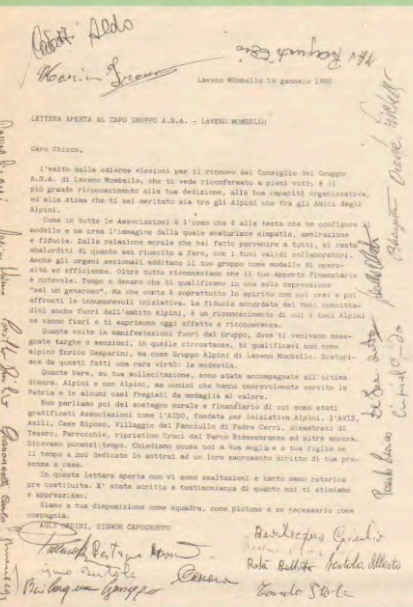
Durante i giorni 22 e 23 febbraio c.a. si è svolto sulle nevi di Santa Caterina Valfurva il 20° Campionato nazionale A.N.A. gara di slalom gigante.
Anche otto atleti della nostra Sezione sono stati della partita comportandosi onorevolmente in tutte le categorie rappresentate. Riportiamo i risultati:

Categoria seniores:
iscritti 93 atleti Gorini Mauro del Gruppo di Varese 35° e Corti Giovanni del Gruppo di Malnate 47°
Categoria Veterani A/1: Corsini Maurizio Gruppo di Varese 8° - Zanoni Leopoldo Gruppo di Portoceresio 9°
Categoria Veterani A/3: Broggi Mario del Gruppo di Cuasso 11°
Categoria Veterani A/4: Insalaco Luigi del gruppo di Varese 9°
Categoria Veterani B/1: Guarneri Francesco del gruppo di Cuasso 10°.

Non ha avuto classifica nella categoria Seniores Arrigoni Stefano del Gruppo di Varese per salto di porta.
Tutti coloro che hanno intenzione di aderire alla squadra che sarà preparata per i campionati del prossimo anno in modo che la nostra Sezione faccia ancora meglio, e gli elementi ci sono, sono pregati di telefonare al seguente numero di Varese 238473.
Colgo l'occasione per ringraziare la Sezione, a nome di tutti i partecipanti, per il contributo spese ricevuto.

Luigi Insalaco

IL GAZZETTINO CISALPINO



Laveno Mombello 19 gennaio 1986

LETTERA APERTA AL CAPO GRUPPO A.N.A. - LAVENO MOMBELLO

Caro Chicco,

L'esito delle odierne elezioni per il rinnovo del Consiglio del Gruppo A.N.A. di Laveno Mombello, che ti vede riconfermato a pieni voti, è il più grande riconoscimento alla tua dedizione, alla tua capacità organizzativa, ed alla stima che ti sei meritato sia tra gli Alpini che fra gli Amici degli Alpini.

Come in tutte le Associazioni è l'uomo che è alla testa che ne configura il modello e ne crea l'immagine dalla quale scaturiscono simpatia, ammirazione e fiducia. Dalla relazione morale che hai fatto pervenire a tutti, ci resta unicamente di quanto sei riuscito a fare, con i tuoi validi collaboratori. Anche gli organi sezionali additano il tuo gruppo come modello di operosità ed efficienza. Oltre tutto riconosciamo che il tuo apporto finanziario è notevole. Tempo e denaro che ti qualificano in una sola espressione "sei un generoso". Ma che corta è soprattutto lo spirito con cui ieri e poi affronti le innumerevoli iniziative. La fiducia accordata dai tuoi concittadini anche fuori dall'ambito Alpini, è un riconoscimento di cui i tuoi Alpini ne vanno fieri e ti esprimono oggi affetto e riconoscenza.

Quante volte in manifestazioni fuori dal Gruppo, dove ti venivano assegnate targhe o menzioni, in quelle circostanze, ti qualificavi non come alpino Enrico Gasparini, ma come Gruppo Alpini di Laveno Mombello. Scaturisce da questi fatti una rara virtù: la modestia.

Quante bare, su tua sollecitazione, sono state accompagnate all'ultima dimora. Alpini e non Alpini, ex uomini che hanno onorevolmente servito la Patria e in alcuni casi fregiati da medaglia al valore.

Non parliamo poi del sostegno morale e finanziario di cui sono stati gratificati Associazioni come l'AIDO, fondata per iniziativa Alpini, l'AVIS, Asili, Case Riposo, Villaggio dei Fanciulli di Padre Cerri, Simestrati di Tesero, Parrocchie, ripristino Croci del Parco Rimembranze ed altre ancora. Giovano pochi cenni. Chiediamo scusa noi a tua moglie e a tua figlia se il tempo a noi dedicato lo sottrai ad un loro sacrosanto diritto di tua presenza a casa.

In questa lettera aperta non vi sono esaltazioni e tanto meno retorica pre confezionata. E' stata scritta a testimonianza di quanto noi ti stimiamo e apprezziamo.

Siamo a tua disposizione come squadra, come plotone e se necessario come compagnia.

ALPI: MEDICI, SIGNOR CAPOGRUPPO

NODO DI GENERAZIONI SOTTO IL TRICOLORE

CARNAGO

Il Gruppo Alpini ha organizzato la cerimonia della consegna del Tricolore agli istituti scolastici di ogni grado, di Carnago e del Rione di Rovate. Dopo la celebrazione della S. Messa i presenti si sono trasferiti nell'edificio scolastico, presenti autorità fra cui il Sindaco dott.ssa Ambrosetti, sodalizi locali, rappresentanti degli insegnanti e degli alunni e la popolazione. Il Capogruppo F. Cecconello, dopo aver brevemente spiegato ai ragazzi il significato della bandiera, ha donato a nome del Gruppo, il Tricolore all'asilo nido, alla scuola materna, ed alle elementari di ambedue le località, ed un guidoncino con i colori nazionali ad ogni classe.

FERNO

Il Gruppo unitamente alle autorità, tra cui il sindaco ed il Consigliere Regionale Caldirola, a rappresentanti delle associazioni patriottiche e ai dirigenti degli istituti scolastici, agli insegnanti ed agli alunni, ha celebrato degnamente l'anno del Tricolore.
La Cerimonia si è articolata in un corteo per le vie cittadine e in convegno improntato alla concordia e cordialità, nel corso del quale gli Alpini hanno consegnato alle scuole medie, alle scuole elementari ed a quelle materne il Tricolore, quale atto di affetto agli alunni, ed incitamento all'amore verso la Bandiera, simbolo di unione degli Italiani di tutte le generazioni.

LONATE POZZOLO E CASSANO MAGNAGO

Come già riferito, analoghe cerimonie si sono svolte con favore di clima e sentita partecipazione delle popolazioni, autorità, ed associazioni locali a Lonate Pozzolo e a Cassano Magnago. L'atto degli Alpini nei confronti dei giovani e dei giovanissimi alunni vuol significare oltre l'affetto verso le future generazioni, la speranza ed ancor di più l'incitamento al culto dei valori ideali che stanno alla base della convivenza civile, nella scuola che integra, con la famiglia e i nostri sodalizi, l'istruzione con l'educazione civica.

Calendario Manifestazioni dei Gruppi per il 1986
(segnalazioni pervenute a tutto il 28/2)

1° Giugno	- Gruppo di Tradate - Trofeo Albisetti
8 Giugno	- Gruppo di Origgio - 1° di Fondazione Gruppo di Vedano Olona - Bancherella Fiorita
6 Luglio	- Gruppo di Castronno - Festa del Bosco Gruppo di Besano - Festa Alpina Gruppo di Brusimpiano - Festa del Gruppo
12/13 Luglio	- Gruppo di Laveno Mombello 4 Edizione CarroFiorito Inaugurazione Monumento all'Alpino Gemellaggio con il Gruppo Alpini di Borgomanero Gemellaggio con il Gruppo Corale Arnica
13 Luglio	- Gruppo di Cuasso - Festa Alpina
20 Luglio	- Gruppo di Carnago - 25° Fondazione Gruppo di Bisuschio - 6° Rassegna Pittura
26/27 Luglio	- Gruppo di Capolago - Raduno Alpino
27 Luglio	- Gruppo di Marzio - Festa del Gruppo
15 Agosto	- Gruppo di Varese - Comm. Caduti al Campo dei Fiori

40° della Repubblica per i nostri ragazzi

L'Associazione Nazionale Combattenti indice fra gli Studenti dei due ultimi anni delle scuole medie superiori un concorso nazionale avente a tema i pensieri suscitati nei giovani dalla ricorrenza del 40° annuale della Repubblica, in relazione agli ideali ed ai valori che l'anno ispirata e la situazione attuale. Il concorso ha in palio premi in denaro e medaglie. Rivolgersi alla Federazione Combattenti od alle Sezioni per notizie di dettaglio.

IL GAZZETTINO CISALPINO

NEL RICORDO DI NIKOLAJEWKA

La nostra Sezione ha celebrato l'anniversario della battaglia di Nikolajewka in un'atmosfera di memore gratitudine e devozione verso la schiera generosa dei nostri Caduti. La terra dei campi di battaglia di Russia ha concluso il pellegrinaggio tra la nostra gente. Una delegazione ha portato l'urna da Tradate a Venegono Superiore, accolta dagli Alpini con il Capogruppo Perteghella e le numerose rappresentanze della Zona e del Consiglio Sezionale, da autorità, da associazioni patriottiche, dalle scuole e dalla popolazione. Dopo l'omaggio al Monumento ai Caduti dove il Sindaco ha commemorato il luminoso evento di solidarietà, il reduce dalla Russia, cappellano militare padre Oreste Cerri ha celebrato nella Chiesa la S. Messa, con una toccante omelia, cerimonia chiusasi con la Preghiera dell'Alpino.

Una toccante analoga cerimonia si è svolta a Castelveccana, per iniziativa della Sezione di Luino, con la partecipazione di autorità e rappresenzanze. Ha celebrato il servizio religioso il Cappellano Capo Mons. Pigionatti, con una vibrante omelia. Successivamente, dopo la fiaccolata al Camposanto, ha ricordato il significato della data il presidente Caronni. Era presente una delegazione della nostra Sezione, con il presidente gen. Ferrero ed il nostro Direttore.

LAVENO E CERRO

La Sezione Combattenti ed il Gruppo Alpini di Laveno Mombello hanno organizzato la solenne celebrazione della battaglia di NikolajeWka con la partecipazione di autorità, sodalizi, giovani e popolazione.

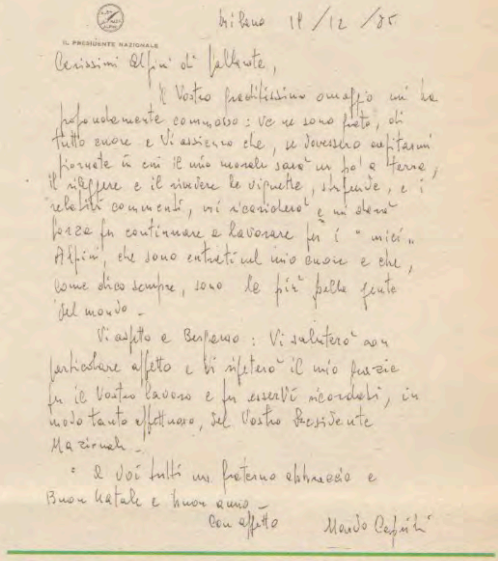
Essa è stata aperta con la S. Messa nella Chiesa di Cerro, animata da ottime esecuzioni del Coro Arnica. In fase successiva, il corteo si è portato al Memoriale della Cappella del Camposanto, dedicata ai giovani che non sono ritornati dalla Russia. Il Commilitone Davide Sironi, presidente della "Combattenti" ha pronunciato una allocuzione commemorativa, a cui è seguita l'inaugurazione di una targa dedicata ai 12 Caduti. L'Amministrazione Comunale di Laveno ha collaborato a realizzare la nobile iniziativa.

ALPINI! A BERGAMO CAPPELLO "PULITO"

Lettere in Redazione

Gli Alpini del Gruppo di Gallarate scrivono:

... le cinquanta e più vignette illustranti una, ma non sempre, scanzonata alpinaiade commentate da una soffusa ironia, inviate poi qual forma augurale al Presidente Nazionale, hanno avuto da costui quel lodevole apprezzamento che il Capo Gruppo ritiene doveroso riproporlo a tutti gli Alpini associati...



Milano 11/12/85

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Carissimi Alpini di Gallarate,

il Vostro gradevolissimo omaggio mi ha profondamente commosso: ve ne sono grato, di tutto cuore e Vi assicuro che, se dovessero capitarmi giornate in cui il mio morale sarà un po' a terra, il rileggere e il rivedere le vignette, sfogliare, e i relativi commenti, mi ricorderà e mi darà forza per continuare a lavorare per i "miei" Alpini, che sono entrati nel mio cuore e che, come dico sempre, sono le più belle gente del mondo.

Vi aspetto a Bergamo: Vi saluterò con particolare affetto e Vi ripeterò il mio grazie per il Vostro lavoro e per avermi ricordato, in modo tanto affettuoso, dal Vostro Presidente Maccarani.

A Voi tutti un fraterno abbraccio e Buon Natale e buon anno.

Con affetto Mario Caprioli

Cassano Magnago

FURORREGGIA IL CORPO DELLA BRIGATA "OROBICA"

Il noto Coro della Brigata Alpina "Orobica" ha galvanizzato per due giornate (13 e 14 dicembre) Cassano Magnago, con due applauditissime esecuzioni.

L'iniziativa è dovuta all'interessamento dell'Amministratore Comunale e della Sezione, tramite il Consigliere Bertolasi.

Tantissimi i presenti, fra cui molti giovani di recente congedati, indizio del ringiovanimento della nostra famiglia. Magistrale è stata la direzione da parte del Cappellano don Bruno, con un simpatico preludio di presentazione.

Nell'intervallo il Vice-Sindaco Andrighetto ha offerto al Coro una targa d'argento come segno di memore gratitudine, e con la stessa motivazione, il Capogruppo Bonin ha donato la riproduzione del "San Maurizio" all'ottimo don Bruno. La Sezione era rappresentata dal vicepresidente Medeghini.

Il giorno seguente, si è svolto un festoso incontro dei "bocia" del Coro con i 1200 alunni delle scuole medie, guidati dai Presidi Tomassoni ed Adorno e dal corpo docente, presenti il Sindaco prof. Zaupa, il Consigliere Regionale Caldiroli, ed il Presidente Sezionale gen. Ferrero ed altri.

Il concerto ha avuto anche qui pienezza di successo. In tale occasione il Gruppo ha offerto ad ogni classe una bandierina tricolore.

IL GAZZETTINO CISALPINO

Sport verde sul bianco

BRINZIO: Sci da fondo per Alpini

La 1ª prova per l'assegnazione del trofeo del Presidente Nazionale A.N.A., alla sua 1ª edizione, svoltasi nella suggestiva vallata di Brinzio il 23/2 u. sc., ha dato eccellenti risultati sotto qualsiasi aspetto. Di ottimo auspicio è stato l'augurio e la presenza del Gen. Ferrero, unitamente ai "Veci" del comitato d'onore Cagelli e Gerosa ed ad altre autorità locali e dello sci nordico Varese che hanno rilevato l'efficienza organizzativa e tecnica, ma soprattutto l'entusiasmo di partecipazione, dai cuccioli ai veterani, anche di gruppi non competitivi per il trofeo. Infatti erano presenti Alpini di altre sezioni come Milano, Como, Luino il cui gruppo A.N.A. di Cunardo è stato premiato per la numerosità dei partecipanti. Ciò dimostra che, al di là dello slancio agonistico, prevale lo spirito di gruppo, tipico degli Alpini: valori autentici da considerare anche per iniziative future, magari a carattere nazionale, sulla base di più solidi legami tra le varie sezioni. Quindi tutto Okej!, anche il caldo ristoro finale a base di vin brulè e thè, così pure le varie premiazioni in medaglie e coppe da parte del Comune, del Centro Fondo e Gruppo A.N.A. Brinzio. A tutti un caloroso ringraziamento; alle vittoriose "Penne Nere" Brinziesi un applauso. Arrivederci alle restanti prove di tiro e marcia con lo stesso entusiasmo.

Giuseppe Ceriotti

CLASSIFICA PER TROFEO

Gruppo	Punti
1° Brinzio	216
2° Tradate	152
3° Varese	118
4° Busto	71
5° Cassano M. - Gallarate	60
6° Malnate	26
7° Castellanza	15

VARESE
Assemblea del Gruppo

(g.m.) - Silvio Botter - l'uomo giusto al posto giusto - dopo anni ha lasciato la guida del Gruppo Varese, lieto e soddisfatto di avere portato a termine una esperienza non da poco, tra l'incredulità di veci e bocia per l'attività incredibile portata a termine nell'interesse di tutti.
Al suo posto è stato eletto Roberto Brumana, della stirpe bergamasca dei Brumana trapiantata da anni a Varese dove fra l'altro ha avviato una fervida attività commerciale con i negozi di via Morosini del Capoluogo.
Nuovi consiglieri del Gruppo Varese sono stati nominati: Aletti Pietro, Arberi Carlo, Bombaglio Fabio, Botter Silvio già capogruppo, Castelletti Flaviano Gerosa G. Luigi, Grassi Giorgio, Lodi Cesare, Magistri Cipriano, Mentasti Angelo, Speroni Armando, Tamborini Oreste, Zamberletti Mario, Ricci Eugenio e Versini Albino, dimissionario per motivi familiari ed il cui posto viene preso da Ricci Eugenio.
I due vice-capigruppo sono nominati in Speroni Armando e Lodi Cesare, mentre a segretario viene riconfermato l'alpino Cappelletti Flaviano e alfiere del gruppo l'insostituibile Giuseppe Arrigo detto "Peppo". È stato infine deciso che le riunioni di Consiglio si svolgono l'ultimo martedì di ogni mese, salvo Consigli straordinari.

Brebbia

La recente assemblea del 2 febbraio ha eletto il M.llo Daniel Bina valoroso combattente dell'ultimo conflitto, appartenente alla "Garibaldi" Capo Gruppo in sostituzione del dimissionario Attilio Betti, a cui ha espresso la sua viva gratitudine per l'opera svolta.

GRUPPO DI SARONNO

Cerco di far rivivere su questo foglio le figure delle "penne nere" Alliata Pietro - padre, e Alliata Vincenzo - figlio, nelle loro figure morali e nella nobiltà del loro animo, al servizio della Patria, sino all'olocausto di Vincenzo, rievocandone la gloriosa vicenda di combattenti, per rendere alla loro memoria il più alto e degno omaggio, attraverso le motivazioni del loro valor militare:

ALLIATA PIETRO
Ten. Col. Alpini
Medaglia d'Argento al V. M.
"Comandante di plotone, sebbene ferito ad un piede durante l'attacco, mantenne con fermezza e calma ammirevole, il suo posto di combattimento, sotto raffiche violente di mitragliatrici e nonostante gli scoppi di mine terrestri, tendenti a disorganizzare i reparti".
Costa di Sleme 3-4 Giugno 1915

ALLIATA VINCENZO
Sottotenente Alpini
Med. d'Argento - alla memoria
"Chiedeva di raggiungere un reparto circondato da soverchianti forze nemiche. Con pochi uomini riusciva a passare fra le file avversarie spezzando a colpi di bombe a mano la ferrea stretta nemica. Mentre assolto il suo compito, rientrava, veniva colpito a morte".
Maritzai (fronte greco)
13-2-1941

Tanti auguri Colonnello Nicotera Francesco

Non ci è dato di sapere se il nostro Capo Gruppo Onorario Colonnello Nicotera, avendo varcato il traguardo delle 90 primavere sia il Vecio più Vecio della nostra Sezione.
Di certo sò che i suoi 70 anni di alpinità resteranno come pietra miliare per quegli alpini che lo ebbero come faro di italianità e maestro di civica moralità.
Ufficiale combattente sulle crode del Cadore se ne tornò mutilato nelle carni, ma chi ebbe ventura di vederlo marciare in testa al suo Gruppo durante le nostre adunate Nazionali, mai ebbe ad immaginarsi che il Vecio aveva la mutilazione la dove gli altri, per stanchezza, strascinavano il passo.
Ogni qualvolta me lo trovavo a fianco, petto in fuori, passo marziale, giovanile entusiasmo, mi veniva spontaneo il pensarlo quale degno ereditiero di quei siculi picciotti cantati come bruni eroi garibaldini.
Siciliano di nascita, Nicotera è varesotto di adozione tanto di essere fra coloro che furono i fondatori della nostra Sezione e se ora, se non certo con tanto rammarico suo e nostro, non partecipa alle nostre attività, non di meno prova piacere nel continuare la sua solidarietà con gli Alpini del suo Gruppo che ha nel cuore.
E non è retorica attestare che se le radici del Gruppo di Gallarate stanno solidamente interrate in quello spirito di idealità alpina, se permane quel desiderio semplice, umano di stare uniti ancora insieme, continuare in quel senso di solidarietà, senza avere l'aria di fare cose straordinarie e perchè il buon seme gettato con tanta generosità e pari umiltà dall'Alpino Nicotera dott. Francesco, ha continuato e continua a fruttificare.
Grazie, Vecio Nicotera, autentico alpino oltre che vero italiano.

Veci e Bocia del Gruppo di Gallarate

IL GAZZETTINO CISALPINO

SILENZIO FUORI ORDINANZA

Riccardo Nicora

Il "vecio" Riccardo, figura tipica del Gruppo di Varese, che per lunga serie di anni ha dimostrato il suo attaccamento operativo a favore della nostra compagine, con slancio corroborato da temperamento allegro, corroso da una lunga e dolorosissima malattia, sopportata con forza d'animo, ci ha lasciati. Alla moglie Pinuccia ed ai figli l'espressione della nostra affettuosa solidarietà, a loro accomunati nella conservazione del buon ricordo dello scomparso.

Gruppo di Abbiate Guazzone

Franco,
anche tu, come tante altre penne nere, ci hai preceduti nel regno dei cieli.
La tua morte così improvvisa ci ha lasciati attoniti, ma non è in nostro potere andare contro il volere di Colui che ci ha dato la vita.
Possiamo solo rimpiangerti, ricordarti e chiederti di esserci ancora vicino spiritualmente e di continuare ad essere il nostro pilastro, la nostra ferma colonna.
"E che la Vergine Maria, che tu hai invocato cantando prima di morire, accolga anche te sotto il suo bianco mantello".

Tina Annoni

Giovanni Pigozzi

La fanfara del Gruppo di Cislago ha salutato con "trentatré" la partenza di Giovanni Pigozzi verso il Paradiso di Cantore. Il carissimo Giovanni costantemente animato da spirito di amor proprio, combattente generoso, legato a doppio filo alla nostra compagine alpina, ha prodigato passione organizzativa, entusiasmo realizzatore a favore del Gruppo come della Sezione, e di enti locali, con particolare fervore.
Ai familiari la nostra gratitudine per il lungo servizio a favore della nostra fraternità, nel corso di molti anni, nel ricordo di questa stagione in cui per sua iniziativa veniva costituito il Gruppo trenta anni fa, con la benedizione di "Pa Togn".

Ciao Giovanni!
Gli Alpini ti salutano, ma sempre serberanno vivo in loro il ricordo di chi nell'ormai lontano 1956 fondò il Gruppo Alpini di Cislago e di chi per 30 anni ne fu il loro capo.
Qui oggi a farti corona con i tuoi Alpini c'è anche la fanfara, quella fanfara che con spirito di iniziativa e forza di volontà sei riuscito a formare, quella fanfara che sempre ti ha accompagnato nelle sfilate nazionali e nelle manifestazioni provinciali alle quali hai sempre partecipato.
C'è molta gente qui oggi in questo freddo giorno e mentre la fanfara suona la "33" sfilano tutti i gagliardetti della "zona 8".
C'è presente anche il labaro della sezione di Varese accompagnato dal Generale Ferrero, dott. Sorbaro, Ing. Ricotti, Brambati e tanti altri tuoi amici di Varese, del Gruppo di Saronno, Uboldo, Abbiate, Tradate, Venegono Inferiore, Venegono Superiore, Castiglione, Vedano.
Giovanni, tutti questi presenti te li saluto e ringrazio io, addio GIOVANNI.

E. Pagani

ANAGRAFE ALPINA

Bocia

Il Gruppo Alpini di Somma Lombardo esprime vive felicitazioni al socio De Santi Sergio e Signora Luciana per la nascita del figlio Mirco.
E al socio Rudy Garzonio e Signora Giovanna per la nascita della figlia Romina.

Il Gruppo di Venegono Superiore si congratula con il Capogruppo Luigi Perteghella e moglie Giuliana per la nascita di Annalisa e con il Segretario Daniele Restelli e moglie Mariella per la nascita di Valentina.

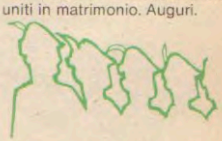
Gli amici del Gruppo di Bogno di Besozzo si congratulano calorosamente con il Consigliere Pierino Tombolato e la gentile consorte per la nascita del secondogenito Andrea.

Matrimoni

Vivissime felicitazioni del Gruppo di Vedano Olona ai novelli sposi socio Copperi Paolo e alla gentile consorte Susanne Beck.

Vivissime felicitazioni al Consigliere del Gruppo di Gallarate Gianni Cervini ed alla sua graziosa sposa Lucia che hanno celebrato il loro bel matrimonio. Le trasmettono loro gli amici gallaratesi.

Gli Alpini di Mornago augurano ogni bene al socio Roberto Torresan e a Michela che si sono uniti in matrimonio. Auguri.



TRADATE

31 Maggio - 1° giugno 1986
14ª Edizione Trofeo Cap. D. Albisetti

Gara valevole per la coppa del Presidente Nazionale

BANCO LARIANO

SEDE DI VARESE
Viale Milano, 16
Tel. (0332) 28.06.66 - 28.63.29

Agenzia 1
Via Marcobi, 8
Tel. (0332) 28.10.50

ANAGRAFE ALPINA

È morto il più anziano iscritto del Gruppo Alpini di Bisuschio, socio CAVERZASIO Carlo, nato a Bisuschio il 20 novembre 1902. Vive condoglianze ai familiari.

Dante Cattaneo
Il Gruppo di Castellanza, unitamente alla famiglia a lui cara, è stato colpito dalla perdita del caro Commilitone.

Vive condoglianze ai familiari di Bruno Pedretti del Gruppo di Bardello.

Angelo Consoli
Con lui è scomparso uno degli ultimi pescatori del Ceresio. L'ottimo "Nino" per parecchi anni è stato il Capo del Gruppo di Porto Ceresio e l'ideatore della iniziativa della Chiesetta dedicata ai Caduti, di cui è stato anche entusiasta promotore. Le sua memoria rimarrà nel cuore delle "Penne Nere" del Gruppo.

Piero Plebani
Un "vecio" attaccato alla nostra famiglia, che lo rimpiange con affetto.

Silvio Alè e Luigi Scaltriti
Con l'ultima bassa di passaggio dalla terra al Cielo sono andati avanti gli Alpini Silvio Alé, un "vecio" che ha militato per tanti anni nel Gruppo di Gallarate e Luigi Scaltriti, un caro amico dello stesso Gruppo. Essi saranno ricordati con affetto dagli amici.

Giacomo Rech
Ha chiuso la sua esistenza terrena il Socio del Gruppo di Cardano al Campo Giacomo Rech, e gli amici tutti manifestano il loro profondo rimpianto.

Il Segretario Dalla Costa Vincenzo del Gruppo di Cassano Magnago.Vive condoglianze ai familiari.

Il Gruppo di Quinzano porge vive condoglianze ai famigliari per la perdita del socio Alpino Faronato Luigi.

Serg. Magg. Mario Del Tredici

Caro zio,
sei sempre vivo nel ricordo di noi tutti ed esempio di rettitudine per chi ti ha voluto bene.
Tuo nipote,
GAUDENZIO DEL TREDICI

LUTTI FAMIGLIARI
Il Gruppo Alpini di Travedona Monate porge vive condoglianze ai familiari per la perdita dell'amico degli Alpini Colombo Costante padre del socio Angelo.

Il Gruppo Alpini Biandronno porge sentite condoglianze al socio Alpino Moretto Giuseppe per la scomparsa della cara mamma Lorenzetto Ofelia.

Il Gruppo Alpini di Travedona Monate partecipa al cordoglio del socio Verti Giuseppe e famigliari per la scomparsa della madre Felicita, e dei soci Giuseppe ed Eugenio Stella e famigliari per la morte del padre Giuseppe.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno è contristato per la sventura che ha colpito il Socio Zambolin Nico per la perdita dell'amata moglie Baggio Maria.

Il Gruppo di Solbiate Arno prende parte al dolore del Socio Emilio Rottini per la perdita del papà Angelo.
Gli amici del Gruppo di Gallarate, unitamente ai componenti il Consiglio condividono il cordoglio dell'alfiere Giovanni Milano, per la morte del padre della consorte.

Rettifica
Il Gruppo di Castronno è contristato per la sventura che ha colpito il Socio Giuseppe Beghini, per la perdita dell'amata sorella ANGELINA.

IERI, OGGI & DOMANI

CREDITO VARESINO
Fondato nel 1896

Sede Sociale e Direzione Generale in Varese - Via Vittorio Veneto, 2

Il migliore OLIO di OLIVA
e altri prodotti
della Dieta Mediterranea

OLIO DI OLIVA

- a prezzi vantaggiosi
- con sconto particolare per ordini cumulativi di gruppi di famiglie
- consegna al vostro domicilio

distribuiti direttamente dalla
SASSO GIUSEPPE DI VINCENZO S.n.c. ONEGLIA (IMPERIA)
filiale di Milano
tel. 02 / 9019154

potete passare il vostro ordine direttamente alla nostra filiale di Milano

Si cerca collaboratore per questa zona con o senza deposito